

Il governatore toscano, Rossi: mai più gestione diretta delle banche

## “Il Pd non si chiami fuori anche noi incantati dalle sirene della finanza”

**SIMONA POLI**

FIRENZE—«La grande sirena della finanza internazionale ha incantato anche noi della sinistra. Adesso la politica deve riflettere a fondo, dettare regole precise e allontanarsi dalla gestione. Niente rapporti diretti con le banche». Dopo Renzi, che sul caso Mps aveva attribuito «evidenti responsabilità politiche a chi ha governato Siena», anche il bersaniano Enrico Rossi, presidente della Toscana, critica l'intreccio tra partito e finanza.

**Il Pd si scarica di ogni responsabilità.**

«Non possiamo chiamarci fuori, ma trovo che attaccare il Pd in questo momento abbia un sapore molto strumentale. Ora la banca ha preso un nuovo corso in cui ripongo massima fiducia. Credo sa-

rebbe meglio preservarla dal trita-carne della campagna elettorale. In ballo ci sono trentamila posti di lavoro e far crollare il titolo in Borsa non avvantaggia nessuno».

**Ma a Siena Fondazione del Monte e istituzioni locali vivono in totale simbiosi, non potrà negarlo.**

«Purtroppo il localismo ha pesato molto su certe scelte, anche nella selezione delle competenze e del management. La difesa ad oltranza della “senesità” si è rivelata inadeguata a supportare una realtà di quelle dimensioni. Un istituto finanziario di livello internazionale tutto basato su enti locali con questa forte contiguità ha dato alla fine una prova negativa. Non voglio crocifiggere nessuno, chi ha sbagliato pagherà. Ma il sistema va cambiato».

**Siena ha sempre avuto ammi-**

**La politica locale ha preso il sopravvento ed ha prodotto questi sbandamenti**



**PRESIDENTE**  
Enrico Rossi, Pd, è il governatore della Regione Toscana dal 2010

**nistrazioni “rosse”. Mussari era espressione del Pd.**

«Certo. Ma quello che accade oggi a Siena sta succedendo anche in molti altri istituti, non è un

caso unico. Le crisi ci sono in tutto il mondo e coinvolgono banche rosse, azzurre e di ogni colore. Piuttosto diciamo che la sinistra avrebbe dovuto sviluppare con maggior forza una posizione critica nei confronti di investimenti sui mercati internazionali per comprare e vendere prodotti finanziari tossici. Questo è stato l'errore. Innamorarsi della completa liberalizzazione senza percepire il pericolo, pensare che le banche potessero staccarsi dall'economia reale e lanciarsi in speculazioni finanziarie. Quello che serve oggi invece è riaprire il credito per famiglie e imprese».

**L'acquisizione di Antonveneta fu accolta con entusiasmo.**

«Da tutti, stampa e politica, lo ricordo bene. C'è stato un momento in cui le operazioni sui mercati finanziari venivano comunque applaudite, anche la sinistra è stata assorbita da quel tipo di cultura. Proprio per questo dico che oggi la politica ha il dovere di pronunciarsi sulle regole da dare alle banche. E su questo sarà bene che il Pd dica parole chiare e forti».

**Non è un po' tardi per accorgersi che il modello Siena non funziona più?**

«Fino al 1995 il Monte era un istituto di diritto pubblico, dove il governo nominava il presidente e il provveditore, la rappresentanza locale era limitata. Poi con la riforma Amato viene trasformata in una spa di cui diventa proprietaria la Fondazione e la politica senese prende il sopravvento. Da lì sono iniziati gli sbandamenti che hanno prodotto i danni che vediamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

